

→ **Sta per essere** chiusa l'inchiesta sulle intercettazioni Fassino-Consorte pubblicate dal Giornale

→ **Attesi sviluppi** Il gip: «Berlusconi ha ricevuto quell'audio». L'avvocato: «Devono indagarlo»

# Il peccato originale: nastro di Natale, indagini a una svolta

Il 24 dicembre 2005 il Presidente del Consiglio ricevette ad Arcore il fratello Paolo, Favata e Raffaelli. Ascoltò le intercettazioni "rubate" poi subito pubblicate su *Il Giornale*. Fu l'inizio della stagione dei dossier

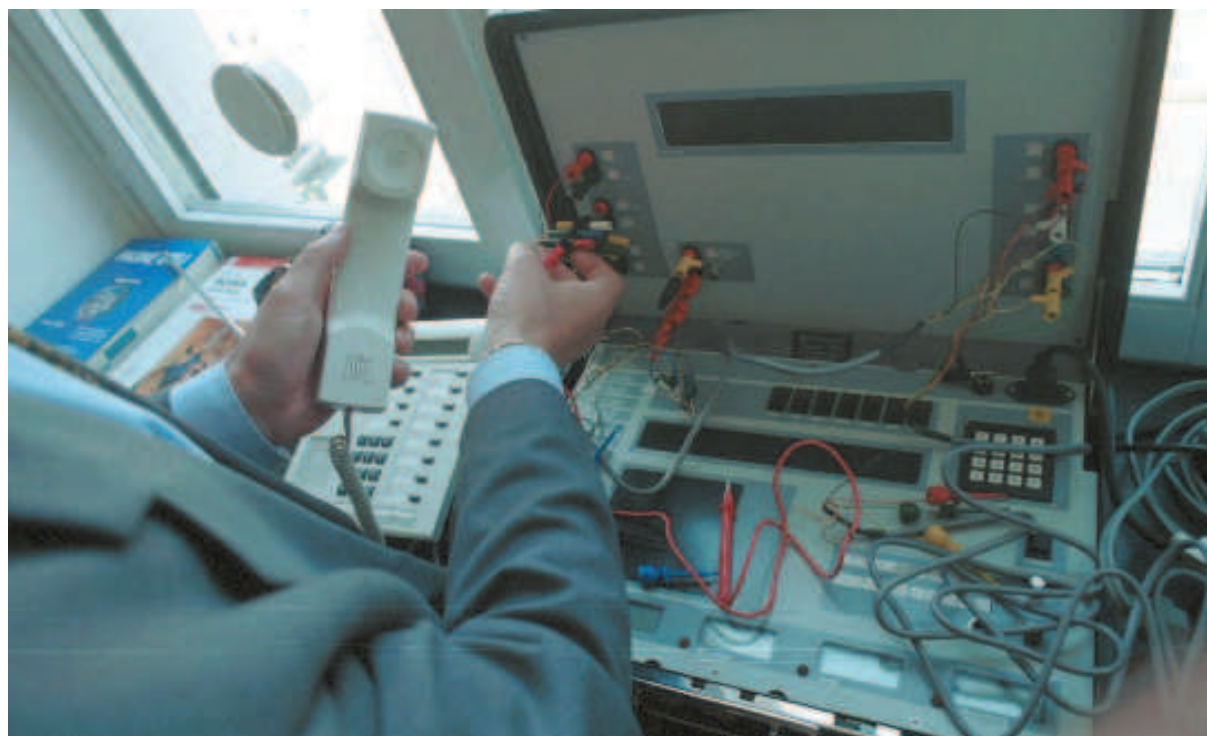
**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Potrebbe chiudersi a breve e con clamorose novità l'inchiesta della procura di Milano sul Watergate in salsa italiana: la consegna illegale di alcune intercettazioni telefoniche tra l'ex segretario Ds Piero Fassino e l'ex ad di Unipol Giovanni Consorte al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e poi pubblicate su *Il Giornale della family*.

A metà mese è previsto un nuovo giro di interrogatori di quelli che sono i protagonisti dell'affaire, l'avventuroso imprenditore Fabrizio Favata, il manager delle intercettazioni telefoniche Roberto Raffaelli (titolare di Rcs), Paolo Berlusconi, fratello del premier nonché editore de *Il Giornale*, ed Eugenio Petessi, figura intermedia tra imprenditore e lobbista. Sono, a vario titolo, indagati per estorsione, ricettazione, divulgazione di atti riservati, millantato credito, violazione ed accesso abusivo a banche-dati. Lo scaltro gruppetto nel dicembre 2005, il pomeriggio della Vigilia di Natale, ha pensato bene di regalare a Silvio Berlusconi in persona il file con le intercettazioni tra Fassino e Consorte, intercettazioni segrete, nella esclusiva disponibilità della procura e della polizia giudiziaria, mai neppure trascritte perché ritenute irrilevanti eppure politicamente esplosive in quel preciso momento della storia della Repubblica alla vigilia di un voto come quello delle politiche del 2006.

Finito l'ultimo giro di interrogatori, è logico pensare che i pm milanesi Meroni e Romanelli vorranno allargare ruoli e responsabilità. Il gip Bruno Giordano nell'ordinanza di



Per l'inchiesta sul nostro di Natale sopno attesi sviluppi sull'inchiesta

75 pagine che il 25 maggio portò in carcere Favata con l'accusa di estorsione (Favata è agli arresti domiciliari da metà agosto e ha il divieto di comunicare con estranei) scrisse che «il premier ha ricevuto e ascoltato quell'audio» pur conoscendone l'origine illecita e il contenuto politicamente «prezioso» perché utile ai fini della lotta politica già avviata per la delicatissima campagna elettorale. Tanto che l'omaggio fu salutato con ringraziamenti e promesse di «laute ricompense». Promesse, va detto, mai mantenute.

#### L'INIZIO DI TUTTO

Se è vero, come dice l'inchiesta della procura di Napoli, che *Il Giornale* si presta e si è prestato a fare un lavoro che non è quello giornalistico ma assai più simile a quello di killeraggio politico per offendere e colpire i nemici, questa attività, per ora ipotizzata e presunta, ha una data d'inizio. E il compleanno è proprio quel 24 dicembre 2005. Il premier stanco, giù nei

sondaggi e alla vigilia di una durissima campagna elettorale contro Romano Prodi e il cartello dell'Unione, sapeva perfettamente che quelle intercettazioni avrebbero messo in difficoltà il centro sinistra e che lo avreb-

#### La pubblicazione Le intercettazioni condizionarono la campagna elettorale

bero favorito. Così fu. La consegna avvenne il 24 dicembre nel salotto di Arcore sotto un albero di Natale addobbato di bianco, intorno alle cinque del pomeriggio, poco prima di andare alla messa di Natale di don Verzè. Favata, Raffaelli e Paolo Berlusconi fecero ascoltare le telefonate tra Fassino e Consorte («Allora siamo padroni di una banca?» chiese il segretario Ds al manager che stava tentando la scalata alla Bnl). Il premier comprese perfettamente che razza di "bomba"

aveva tra le mani, non tanto penale ma di immagine dopo l'estate delle scalate bancarie e dei furbetti del quartierino. E trattenne per sé l'omaggio natalizio. Il cui contenuto fu pubblicato a puntate dal 27 dicembre al 2 gennaio 2006 sulla pagine de *Il Giornale*. La conseguenza fu che Fassino e poi D'Alema furono in qualche modo costretti a condurre una campagna elettorale in seconda e terza fila. E molti analisti politici concordano sul fatto che proprio grazie a quegli articoli e alla campagna che ne derivò, Berlusconi perse le politiche per "soli" 26 mila voti. «Non vedo come non possano indagare Silvio Berlusconi per ricettazione» osservò Antonio Nebuloni, l'avvocato di Favata il giorno in cui fu arrestato. «Il gip scrive che il premier ha ascoltato quel file e poi lo ha tenuto con sé. E' logico ipotizzare il coinvolgimento del Presidente del Consiglio». Quello che potrebbe accadere nei prossimi giorni quando i pm tireranno le fila e chiuderanno l'indagine. ♦